

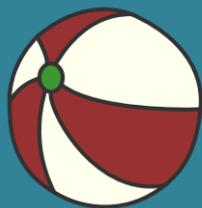
#7

Anno 16
6 maggio 2020



FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino



Accendiamo la luce ai bambini

Martina Stefanoni e Valeria Tuberosi
Pagine 2 e 3

RIPARTENZA

**Vita in famiglia
Ancora a casa**
Valeria Tuberosi | P2

GRAVIDANZA

**Cresce l'ansia
del parto**
Martina Stefanoni | P3

UNIVERSITÀ

**Studio online
e sperimentazioni**
Luca Parena | P4

RELIGIONI

**Fede e coronavirus
tra le polemiche**
Parena e Sorrentino | P5

FASE 2

**Movida e vacanze
mai più come prima**
Sorrentino, Tuberosi | P6

SPORT

**La faccia triste
del pallone**
Nicola Teofilo | P7

APPUNTAMENTI

**Balliamo tutti
la stessa danza**
Martina Stefanoni | P8

LA RIPARTENZA VITA IN FAMIGLIA TUTTI A CASA

Si è pensato solo ai nuclei tradizionali dove la donna resta in casa con i figli
Le proposte di sostegno economico

di Valeria Tuberosi

IN SINTESI

I piccoli hanno riscoperto pastelli e puzzle i grandi il digitale

L'emergenza grava su genitori e figli

Il Governo rinnova congedi parentali e bonus baby sitting

Il vociare dei compagni durante l'intervallo in cortile. I rimproveri delle maestre. I disegni da colorare tra una corsa e l'altra. L'ultimo giorno di scuola prima della maturità. L'assalto alle macchinette durante l'intervallo. Scene di vita normale, che da più di due mesi bambini e ragazzi non stanno più vivendo. Il Covid-19 se le è portate via.

Era il 27 febbraio quando in Piemonte, insieme alle zone più colpite, gli asili nido e le scuole di ogni ordine e grado hanno interrotto le proprie attività. Dal 5 marzo il Decreto ministeriale avrebbe poi esteso le misure a tutta l'Italia, lasciando a casa bambini e ragazzi da nord a sud. Il lockdown ha cambiato le abitudini delle famiglie, costrette a dover gestire i figli tra le mura della propria casa. I più piccoli hanno riscoperto pastelli e puzzle, mentre per i più grandi tutto è diventato digitale: lezioni, interrogazioni, persino i saluti con l'amico del cuore. Il decreto scuola del 6 aprile predilige ancora la didattica a distanza per la fine dell'anno scolastico. Gli esami di maturità si svolgeranno in presenza dal 17 giugno in un'unica prova orale. Per gli asili nido e i bambini 0-6 anni, invece, tutto resta com'è.

L'IMPATTO SULLE FAMIGLIE

Dopo due mesi di chiusura totale, inizia ora la "fase della ripartenza" che traghetta le famiglie verso un periodo non meno complesso del precedente. Secondo il decreto del 26 aprile, i bambini possono fare passeggiate accompagnati dai genitori, senza l'obbligo di mascherina per i piccoli, ma rispettando le regole del distanziamento sociale. Sono aperti i parchi, ma non le aree giochi attrezzate. Si potranno vedere nonni e zii, ma molti genitori stanno tornando a lavoro. Il Governo ha rinnovato i congedi parentali straordinari e il bonus baby sitting. Secondo i dati diffusi dall'Inps, sono 20mila le domande per i congedi parentali e 43mila quelle per il bonus baby sitting. «È stata presa in considerazione una visione di famiglia tradizionale, – afferma Luisa Taroni, giornalista e direttrice responsabile della rivista "GG Giovani Genitori" – in cui solo i genitori si prendono cura dei



BAMBINI IN ATTESA. CREDIT: L'OCA CARLOTTA

figli, specialmente la donna. Le famiglie oggi sono più disomogenee, tutti lavorano. Si potrebbe offrire un congedo parentale di un valore superiore, e coinvolgere terzo settore e associazioni che riuniscano i bambini in piccoli gruppi, come avviene già per le fattorie didattiche del Friuli-Venezia Giulia».

L'interesse delle famiglie è il benessere dei figli, a metà tra la sicurezza dal contagio e la libertà di esprimersi. «I buoni famiglia potrebbero essere trasformati in babysitteraggio – afferma Laura Sartorio, mamma di una bambina di 2 anni e mezzo e un'altra di due mesi. «Sarei favorevole a un'organizzazione tra conoscenti per far

giocare i bambini. E da settembre ricominciare a piccoli gruppi negli asili. Noi andavamo in ludoteca, perché non riaprirla per un'ora a settimana?»

GLI ASILI NIDO

«I bambini hanno bisogno di sapere che anche loro potranno tornare a vivere una quotidianità. Il rapporto umano, l'incontro di sguardi, l'ascolto di voci davano loro quella sicurezza che oggi si è tramutata in un'ingestibile incertezza.» A parlare sono Erica Palin e Alessandra Cerutti, direttrici del baby parking di Torino "L'Oca Carlotta" e portavoci del gruppo "Servizi educativi privati 0/6 Pie-



monte", che insieme ad altri 250 asili nido privati hanno indirizzato una lettera alla Regione Piemonte sulle misure di sostegno ai servizi per l'infanzia. L'emergenza grava su genitori e bambini, appesantendo il compito di madri e padri e l'equilibrio psicologico dei figli. La situazione per gli asili sta diventando pesante anche dal punto di vista economico, con il rischio di compromettere posti di lavoro e la stessa sopravvivenza delle attività. Alla richiesta di riapertura tramite un protocollo ad hoc su ogni struttura educativa, la Regione ha risposto attraverso le parole dell'assessore Maurizio Marrone: «Stiamo lavorando a un provvedimento che

NOSTALGIA DEL CONTATTO

Adolescenza mutilata dalla distanza sociale

di Martina Stefanoni

Saranno abituati, vien da dire. In fondo, gli adolescenti sui social ci vivono. Anche prima del coronavirus era tutto un sentirsi su WhatsApp e un vedersi su Instagram. Ciò di cui i giovani vengono privati, in questo periodo, è proprio quello che prima sembrava secondario. «Mai come ora si comprende il valore del corpo e dell'esserci fisicamente», spiega Caterina Cattaneo, psicoterapeuta dell'età evolutiva a Lecco. «In un'epoca in cui si rischiava di non riuscire a distinguere l'incontro in piazza da quello sul web, ora, quello che ci dicono i nostri pazienti adolescenti è: "Ho nostalgia del contatto,

dell'essere tutti in una stanza».

Secondo la psicologa, gli adolescenti, come tutti, possono essere toccati in due modi dal coronavirus: da un lato ci sono quelli che vengono colpiti direttamente e subiscono un lutto o il ricovero di un genitore o di un nonno, con tutto quello che questo comporta. Dall'altro ci sono i ragazzi che non vivono la violenza del virus in questo modo, ma ne rimangono comunque feriti. «L'adolescente è caratterizzato dal grande bisogno di uscire dal contesto familiare e svincolarsi dall'infanzia per prepararsi all'autonomia della vita adulta», racconta Cattaneo. «Ciò avviene attraverso il rapporto con il gruppo dei pari. Tutto questo, ora, viene a mancare e il prezzo pagato

“
«MANCA LA RITUALITÀ DELL'ANDARE A SCUOLA CONSUETUDINI QUOTIDIANE VITALI PER L'AUTONOMIA»

MARIA CATERINA CATTANEO,
PSICOLOGA E PSICOTERAPEUTA
DELL'ETÀ EVOLUTIVA

dal punto di vista psicoevolutivo è alto».

Anche la scuola, con i suoi spazi e le sue dinamiche di gruppo, rappresenta una parte fondamentale della crescita. L'area dell'apprendimento è stata in parte colmata grazie allo



BAMBINI PRIMA DEL LOCKDOWN CREDIT: L'OCA CARLOTTA

cerchi di compensare a voi Servizi educativi privati le quote dovute per ogni bambino iscritto nel periodo di blocco. Abbiamo richiesto al Governo di estendere la cassa integrazione in deroga anche agli educatori impiegati presso i vostri servizi». Con l'arrivo della fase 2 il presidente Alberto Cirio sembrava, per un attimo, aver ipotizzato una ripartenza degli asili, ma per il momento le misure adottate in Piemonte restano stringenti.

UNA SCUOLA "ALTERNATIVA"

A sostenere i bambini e i ragazzi non ci sono solo insegnanti e maestre, ma anche iniziative nate

da alcuni enti. A Torino l'Associazione "Il Cammino" offre supporto allo studio e sostegno alle famiglie in difficoltà nel gestire la didattica online, diventando mediatrice nel rapporto con gli insegnanti. Si studia in videochiamata e per il tempo libero vengono proposti giochi e contenuti formativi per ragazzi di ogni età, anche attraverso i social media. «Mentre studiamo e ci facciamo compagnia, - racconta un'educatrice - mi accorgo che questo abbraccio a loro è un abbraccio anche per i loro genitori che sono lì presenti e continuano la normalità della loro vita. Si fanno i compiti, ma si condivide anche quello che capita nella famiglia».

Elemento culmine di questa privatizzazione è la maturità che, secondo Cattaneo, rappresenta l'unico grande rituale di passaggio dall'infanzia all'età adulta della società occidentale. Giuliano, 18enne di Melfi, l'affronterà quest'anno, così come è stata pensata. Niente scritti, solo un orale. Si è parlato di esame semplificato, ma Giuliano non la pensa così: «Tornare a scuola per l'ultima volta dopo tre mesi di assenza, da soli e sotto la pressione degli sguardi dei professori finora filtrati da una webcam, credo non vada considerata una semplificazione».

L'ansia, comunque, ci sarà. Così come la sensazione di dover affrontare una prova che ha perso il suo significato più profondo. Ma, soprattutto, secondo Giuliano, «Rimane la delusione di vivere quella faticosa notte prima degli esami senza gli abbracci dei propri compagni».

sforzo di studenti e professori con le lezioni online, tuttavia «manca la ritualità dell'andare a scuola. La campanella, i compagni e l'intervallo. Ritualismi quotidiani odiati e amati ma vitali per la biografia», continua la dottoressa.



CREDIT: FREESTOCKS ON UNSPLASH

INTERVENGONO GLI PSICOLOGI

La solitudine aumenta l'ansia per il parto

di **Martina Stefanoni**

Una donna sa cosa l'attende. Ha visto film, letto libri, parlato con amiche e sorelle che ci sono già passate. Sa che quando aspetta un figlio può godere delle coccole di tutte le persone che le vogliono bene. Sa che c'è il corso preparto, le altre mamme con cui confrontarsi, il papà del bambino che le stringe la mano durante il travaglio. In questo modo, la paura del parto si fa un po' più sottile, stretta dall'amore e dagli abbracci di amici e parenti.

Poi, un giorno, gli abbracci vengono vietati. E tutte quelle piccole cose che fino a quel momento parevano scontate, sembrano diventare sempre più difficili.

«L'emergenza sanitaria ha avuto un impatto emotivo sulle donne in gravidanza molto forte e intenso», dice la dottoressa Giovanna Cacciato, dirigente psicologa e psicoterapeuta dell'equipe della SSD Psicologia Clinica dell'ospedale Sant'Anna di Torino. «Le figure della mamma, della sorella o dell'amica per una donna in gravidanza sono fondamentali. In questo momento è venuto a mancare questo tessuto sociale, questa importantissima rete connettiva».

L'isolamento e le preoccupazioni a cui siamo sottoposti continuamente contribuiscono a generare ansia. Per una donna in gravidanza è tutto amplificato: «La sensazione di pericolo per sé e per il neonato può portare ad uno stato di allarme più elevato che durante la gravidanza sarebbe meglio evitare», spiega Elena Macchi, Psicoterapeuta dell'Associazione Culturale WelcHome Nascere Naturalmente. «Lo stress non fa bene alla gravidanza e non fa bene al feto». Anche dopo la nascita, infatti, una mamma agitata può trasmettere questa sensazione al bambino che assorbe senza filtri tutte le sue emozioni. «Ciò che interiorizza il neonato fin dai primi mesi di vita può condizionare la

strutturazione di tutto il resto della sua personalità. Il neonato non ha una mente, ma solo sensazioni corporee su cui gradualmente si sviluppano gli aspetti psichici», chiarisce Paola Sacco, anche lei dirigente psicologa e psicoterapeuta dell'equipe del Sant'Anna. «Sentire la mamma smarrita o in ansia sono tutti vissuti negativi per il bambino e lo fanno sentire insicuro».

Per aiutare le donne in questa fase delicata della vita, nell'ospedale torinese è stato avviato un servizio di supporto psicologico telefonico. Le donne, come spiegano le psicologhe, sentono il bisogno di confrontarsi e il servizio sembra essere molto apprezzato. «Principalmente segnalano un senso di solitudine e smarrimento generalizzato, ma nello specifico sentono la mancanza di riferimenti medici», racconta Cacciato. «Chiedono anche informazioni sui corsi preparto, che per molte rappresentano una sorta di rito di passaggio».

Le dottoresse del Sant'Anna, però, non ricevono solo telefonate dalle donne, ma sempre più anche da uomini. Sono papà agitati per le compagne o per il bambino, ma anche preoccupati di non poter essere presenti durante il parto. «Al momento, possono partecipare solo al parto, e non nei giorni seguenti. È una limitazione importantissima per la coppia. Le donne però hanno capito le regole, anche se per qualcuna è stato motivo di disagio psichico e, secondo me, vedremo le conseguenze nel tempo», chiarisce la dottoressa Cacciato.

Il momento è certamente molto complicato e lo è soprattutto per una donna in gravidanza che rischia di sentirsi un po' abbandonata a sé stessa. Tutte e tre le psicologhe, però, concordano su un punto: è in queste situazioni di paura e incertezza che le donne tirano fuori la loro forza e, insieme al loro bambino, fanno crescere la vita anche nei momenti più bui.

GRAVIDANZA E COVID

Cinque consigli per le mamme in attesa

A tutte quelle donne che, a casa, preoccupate per la situazione attuale, aspettano il loro bambino, le psicologhe danno cinque consigli da seguire in questo periodo. Il principale e il più importante di tutti è: non avere paura.

1. Riconosci le tue ansie e cerca di contenerle. Un conto è avere paura del coronavirus, un altro è preoccuparsi per il parto in sé. Secondo le ultime informazioni, la gravidanza svolge spesso una funzione protettiva rispetto al Covid19 e i bambini, in larga maggioranza, sembrano non essere colpiti violentemente dal virus.

2. Limita l'esposizione alle notizie sul Coronavirus. Essere continuamente iperconnesse non aiuta a razionalizzare e una sovraesposizione mediatica può peggiorare l'ansia.

3. Utilizza questo tempo per stabilire un

rapporto privilegiato con il tuo bambino. Questa può essere anche un'esperienza arricchente, non solo faticosa.

4. Fidati del personale sanitario negli ospedali. In questo periodo medici, infermieri e ostetriche sono più stanchi, ma hanno anche acuito alcune sensibilità. È importante venire in ospedale fiduciose e con la consapevolezza di essere in buone mani. In questa fase di isolamento sarete coccolate anche più di prima.

5. Dedicati un po' a te stessa. Lascia perdere i cellulari e i social e prova a entrare in contatto fisico con il bambino. Accarezza la pancia, disegna, scrivigli una lettera. È importante fare tutto quello che può diventare una risorsa emotiva per affrontare un evento così cruciale e trasformativo.

#

IN NUMERI

7000

I parti ogni anno al Sant'Anna

478

I nati dal 23 febbraio al 17 marzo

70

In più rispetto allo stesso periodo nel 2019



L'Università resta vuota ma accelera

Parola d'ordine, flessibilità. E moduli da soli venti minuti: l'attenzione è ridotta

di Luca Parena

IN NUMERI

3500

Docenti e ricercatori di Unito impegnati nella didattica a distanza

155

I corsi di laurea dell'Università degli Studi di Torino

1,5

Miliardi La popolazione mondiale interessata dalla chiusura di istituti scolastici e università

Un semestre online in poche settimane. L'emergenza sanitaria del Covid-19 ha costretto il mondo della formazione a trovare soluzioni alternative alla didattica in presenza. L'Università degli Studi di Torino ha reagito con prontezza: come primo Ateneo italiano non telematico per offerta di insegnamento online ha avuto dalla sua un'infrastruttura tecnologica già sviluppata e un buon numero di docenti attenti all'innovazione.

La professoressa Barbara Bruschi, vice rettrice alla didattica e docente di tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, ha scritto le linee guida per tutti gli insegnanti dell'Ateneo. «Flessibilità» è la parola d'ordine che ha orientato il suo lavoro, ma alla base di tutto, a suo avviso, ci vuole la disponibilità di docenti e studenti: «Imparare e insegnare online sono attività che implicano uno spostamento di modelli. Non si può pretendere di fare le stesse cose che si fanno in aula».

COME SI COSTRUISCE UN CORSO ONLINE?

Interazione, riscontro, tempi ridotti e distribuiti. Secondo la professoressa Bruschi questi elementi sono l'alfabeto della didattica online. Un corso efficace può essere costruito in molti modi, con lezioni videoregistrate, in streaming, diapositive, giochi interattivi, ma alcune accortezze non devono mancare: «Online l'attenzione è ridotta. I moduli di spiegazione devono aggirarsi sui venti minuti di durata» specifica la docente. «Le presentazioni e l'interazione van-



CREDIT: UNITO

STREAMING E VIDEO LEZIONI

La pandemia ha obbligato a rivedere lezioni e modalità organizzative

no alternate in maniera più sistematica di quanto avvenga in aula. Bisogna prevedere dei momenti in cui chiedere il coinvolgimento dello studente con esercizi, domande, brevi ricerche». Le lezioni in streaming sono consigliate per favorire l'interazione, forme di autovalutazione possono aiutare gli studenti a capire a che punto sono con l'apprendimento. L'emergenza ha accelerato la sperimentazione di sistemi di insegnamento che possono essere utili anche quando il peggio sarà passato. Il contatto umano delle lezioni resta però insostituibile e le difficoltà da affrontare non mancano.

I POSSIBILI PROBLEMI DI RETE

Dall'inizio di marzo, la piatta-

“
«BISOGNA PREVEDERE DEI MOMENTI IN CUI CHIEDERE IL COINVOLGIMENTO DELLO STUDENTE»

BARBARA BRUSCHI
VICE RETTRICE
ALLA DIDATTICA UNITO

forma Moodle dell'Università ha dovuto supportare le lezioni online di 155 corsi di laurea. Le migliaia di accessi hanno causato dei problemi tecnici.

Per la professoressa Bruschi però erano inevitabili e sono stati superati bene: «Qui non stiamo parlando di semplice didattica online, ma di un'emergenza. Anche i sistemi che funzionano bene sono sollecitati in modo importante». Se si aggiunge poi l'incidenza del lavoro da casa, con milioni di persone connesse per ore nell'arco della giornata, il problema della rete si allarga e la copertura digitale non è sempre adeguata: «A livello nazionale la nostra rete non era pronta per reggere lo stress a cui è stata sottoposta. Devo comunque dire che anche se a casa non arriva la fibra, ho fatto tutto il mio corso su Webex con 140 studenti connessi. In certi momenti siamo stati messi a dura prova, ma in generale non abbiamo avuto moltissime difficoltà».

Della ridotta disponibilità di tecnologie si è parlato a proposito degli studenti più giovani, ma anche per gli universitari le dotazioni e l'alfabetizzazione informatica non possono essere date per scontate: «Abbiamo lanciato un'indagine per capire quanti fossero gli studenti che hanno bisogno. Abbiamo ricevuto delle segnalazioni, ma nel complesso la gran parte degli iscritti è riuscita ad andare avanti con il suo percorso in questi primi mesi» conclude Bruschi. «Gli studenti tendono ad aiutarsi molto tra di loro via social o via Whatsapp. È una forma collaborativa in più che hanno rispetto a noi docenti».

Il futuro: simulare serre al computer e rendere più efficaci i test a distanza

di L. P.

Registrare lezioni e caricarle sulle piattaforme online non fanno la didattica. Ci sono aspetti dell'insegnamento che gli strumenti digitali non possono sostituire. Questi punti deboli sono la sfida maggiore per ogni docente. Dalle discipline tecnico-scientifiche a quelle umanistiche, tutti gli insegnanti sono chiamati a ingegnarsi per trovare soluzioni.

SERRE CHIUSE

La professoressa Maria Lodovica Gullino insegna al Dipartimento di Scienze agrarie. Subito dopo l'annuncio della sospensione delle lezioni in presenza, ha registrato il suo corso di patologia vegetale. Gli iscritti hanno così avuto a disposizione diapositive e spiegazioni,

ma che fare con lo studio pratico nelle serre dell'Università? «È un aspetto molto critico per noi: non si può pensare di laureare studenti che non possano vedere e toccare con mano le piante» ammette la professoressa. L'unica soluzione percorribile al momento è aspettare tempi migliori, ma nemmeno per il prossimo autunno è semplice immaginare gruppi di trenta studenti che ispezionano campioni vegetali con gli stessi microscopi.

Ecco allora che uno studente che segnala di avere un ciliegio malato in giardino può offrire uno spiraglio: «Gli ho subito scritto di fare un filmato, riprendere bene i sintomi, raccogliere dei campioni e mandarceli. L'isolamento in laboratorio dovremo farlo noi, ma almeno si può fare qualcosa coinvolgendo la classe». Le idee per guardare avanti in modo costrutti-

vo comunque non mancano: «Con la Società Italiana di Patologia Vegetale ci siamo messi in contatto con una startup che produce materiale virtuale interattivo. Stiamo lavorando per creare dei programmi di esercitazione che possano simulare la serra, i campi, i laboratori e le visite aziendali. Sarà una risorsa per chi non può frequentare, anche quando l'emergenza sarà finita».

ONTOLOGIA E VIDEO TUTORIAL

Fondamenti di metafisica e ontologia, ma anche tutorial per mostrare agli studenti del primo anno come salvare i loro test scritti. La professoressa Tiziana Andina, professoressa ordinaria di filosofia teoretica, in questo periodo è chiamata a fare tutto il possibile per supportare gli iscritti al suo



CREDIT: MANUELA GOMEZ

MARIA LODOVICA GULLINO
Dipartimento di Scienze agrarie

corso di base: «Avevo già avuto un'esperienza con il corso a distanza di Start@Unito per gli studenti in arrivo dal liceo, ma ora ci sono anche problemi tecnici a cui dover far fronte».

Il corso generale di filosofia teoretica conta circa 270 iscritti, la valutazione si articola in test facoltativi su una parte del programma per alleggerire il carico di studio dell'orale conclusivo.

Un'opportunità a cui gli studenti di solito non rinunciano, ma al primo turno di prova hanno aderito meno della metà degli iscritti: «Molti hanno avuto difficoltà a trovare i libri di testo in tempo utile. Alcuni hanno avuto difficoltà nella gestione del test sulla piattaforma, così ho preparato un video tutorial per tutti». Chiaramente non solo le lezioni, ma anche i test vanno pensati per essere efficaci a distanza, puntualizza la professoressa: «Domande aperte e di ragionamento. In modo che serva aver studiato, non la connessione a internet né il libro aperto in mano».

IL REPORTAGE

Fede e coronavirus Le sofferenze della ripartenza

Tra messe in streaming, lezioni online e whatsapp

di **Francesca Sorrentino**

IN SINTESI

● Dal 7 marzo non è possibile celebrare nessuna funzione religiosa

● ● Il Cardinale Nosiglia: «Se non si può dire la messa in chiesa con la gente cerchiamo di coinvolgerla online»

● ● ● La priorità per le comunità religiose è la salute delle persone

Pregiere davanti a uno schermo, funerali in solitudine: anche le pratiche religiose sono state stravolte dal virus. Le misure restrittive in vigore dal 7 marzo in poi hanno bloccato il normale svolgimento di tutte le cerimonie religiose. Con l'ultimo decreto del 4 maggio c'è stato un segno di apertura: si è tornati a celebrare i funerali, sempre nel rispetto delle distanze di sicurezza e senza creare assembramenti. Nessuna ripresa delle funzioni per cui si dovrà attendere almeno fine maggio.

Per quanti si aspettavano un allentamento del "lockdown", l'estensione del divieto delle celebrazioni in presenza si è trasformata in un'occasione di critica. Anche la Cei, la Conferenza Episcopale Italiana, è intervenuta con un duro comunicato stampa, accusando lo Stato di non rispettare la libertà di culto dei cittadini.

La polemica si è esaurita dopo che Papa Francesco ha ribadito come: «In questo tempo, nel quale si incomincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena, preghiamo il Signore perché dia a tutti noi la grazia della prudenza e della obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni».

Il Governo attualmente sta studiando un piano per ripartire in sicurezza. Tra le ipotesi ci sono la celebrazione di messe a numero chiuso e dove possibile all'aperto, la moltiplicazione delle funzioni nei giorni festivi per distribuire le persone in orari diversi e l'obbligo di indossare guanti e mascherine.

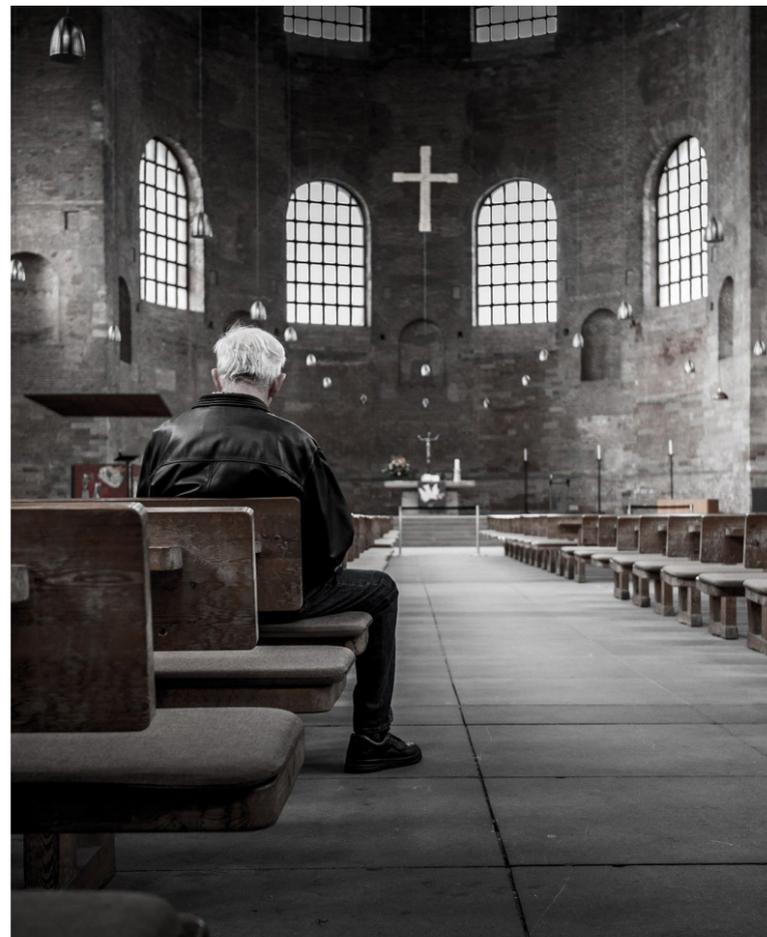
IL MONDO CATTOLICO E LA PANDEMIA

Il ritorno alla normalità è ancora lontano e le comunità religiose si sono organizzate in maniera alternativa per garantire la vita spirituale dei propri membri. Dove non è arrivata la presenza fisica sono arrivate le piattaforme online. Così i sacerdoti hanno iniziato a celebrare le messe e le preghiere in streaming. La diocesi di Torino ha, ad esempio, organizzato in occasione della settimana di Pasqua un'ostensione straordinaria della Sacra Sindone su Facebook. Per Cesare Nosiglia, arcivescovo del capoluogo piemontese, la pandemia si è rivelata un'opportunità di dialogo e riflessione sugli strumenti digitali e il loro rapporto con la fede: «Se non si può dire la messa



MOSCHEA TAIBA
"Moschee Aperte" 2 giugno 2019

in chiesa con la gente cerchiamo comunque di coinvolgerla, come già succede da tanti anni in Italia con la messa televisiva ogni domenica – spiega Nosiglia – la scia che abbiamo preso mi sembra buona.



CREDIT: PIXABAY

LUOGHI DI CULTO

A sinistra la stella di David, simbolo dell'ebraismo, sopra una preghiera solitaria

Le cose vanno fatte con intelligenza, sempre mettendo al centro la persona e non solo lo strumento, in attesa di poter tornare a celebrare alla presenza dei fedeli».

LE DIFFICOLTÀ DELLA COMUNITÀ EBRAICA

Fortemente svantaggiata dall'emergenza è stata soprattutto la comunità ebraica. Come spiega Ariel Di Porto, rabbino capo di Torino: «Noi rispetto ad altre comunità abbiamo un grosso svantaggio: il nostro giorno principale di preghiera è il sabato, durante il quale non possiamo utilizzare mezzi

elettronici. Non abbiamo potuto celebrare online come gli altri».

Per sopperire alla mancanza delle funzioni religiose però la comunità ebraica ha cercato di preparare un programma culturale molto nutrito. Lezioni online, gruppi whatsapp e un concerto in occasione dello Yom Ha'atzmaut, l'anniversario dell'indipendenza dello stato di Israele. Come conferma Di Porto anche in questo caso la religione è diventata digitale: «Ha avuto una grande partecipazione, quasi un migliaio di visualizzazioni che per il nostro contesto sono molte».

MUSULMANI A TORINO

Ramadan a distanza, intimo e solidale

di **Luca Parena**

IN SINTESI

● Il Ramadan dura dal 24 aprile al 23 maggio

● ● A Torino i musulmani sono oltre 40mila

● ● ● Digiuno, preghiera e solidarietà sono i capisaldi

Nessuna preghiera in moschea e nessun pasto di comunità dopo il calare del sole. I musulmani quest'anno stanno vivendo un Ramadan molto diverso dal solito. Il 24 aprile scorso è iniziato il mese sacro della fede islamica, quello in cui, secondo la tradizione, Maometto ricevette la rivelazione del Corano. È un periodo di penitenza e purificazione.

Uno dei cinque pilastri dell'Islam prescrive l'osservanza del digiuno dall'alba al tramonto. Solo alla sera si consuma l'iftar, il pasto quotidiano che solitamente i fedeli condividono in moschea o all'aperto. Il Ramadan è infatti anche un momento di condivisione e carità: il digiuno è un'occasione per riflettere sull'essenziale e adoperarsi per aiutare chi è più povero e non ha di che sfamar-

si. Preghiera comunitaria e socialità ora sono impediti dal distanziamento per l'emergenza sanitaria.

Per gli oltre 40 mila musulmani di Torino è già stato annunciato l'annullamento di alcune importanti iniziative di dialogo interculturale: la domenica di "Moschee aperte" e la preghiera finale a Parco Dora. L'unica soluzione per i fedeli per restare insieme è ricorrere agli strumenti digitali, come avvenuto fin dall'inizio della pandemia: «In queste sere ci riuniamo dalle 19 alle 20.30 in videochiamata su Zoom per leggere passi del Corano o ascoltare i consigli degli imam su come vivere al meglio questo mese» spiega Brahim Baya, portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi. Le cinque preghiere quotidiane non possono però essere recitate online. Ogni fedele è chiamato a trasformare la propria abitazione in un luogo di culto, come afferma Mohamed

Shahin, imam della Moschea Omar di via Saluzzo: «Restare a casa, concentrarsi, cercare il contatto con Allah».

Questa necessità di mantenere le distanze tra di noi può essere un'occasione per vivere questo periodo con più raccoglimento».

Le moschee sono anche dei punti di riferimento per la solidarietà. Baya fa parte della comunità della Moschea Taiba di via Chivasso, a poca distanza da Porta Palazzo: «La chiusura del mercato è stata un duro colpo per molti e ci sono lavoratori non in regola che non hanno accesso a nessuna misura di sostegno. Per aiutare famiglie come le loro abbiamo organizzato delle distribuzioni di pacchi alimentari». Sono iniziative di cui Mohamed Shahin sottolinea l'importanza: «Il cibo, un letto da cui alzarsi e un tetto sulla testa sono doni grandi. Credo che possiamo capirlo ora più che mai».

NEI LOCALI

Siamo consapevoli Non può tornare la vecchia movida

“Ma la salute è davvero più importante”

#

di Valeria Tuberosi

IN NUMERI

20

Euro, la cena di “San Salvario a casa tua”

81

I giorni di chiusura totale dei locali fino al 1° giugno

10

Mila i torinesi che affollavano il centro pre-lockdown

La coda ai banconi dei locali, un brindisi, una cena in compagnia al ristorante. I parcheggi pieni, San Salvario, Piazza Vittorio e Piazza Santa Giulia brulicanti e rumorose. Persino la coda di macchine sul Lungo Po e gli automobilisti spazientiti durante il sabato sera. Manca tutto questo alla Torino della notte che due mesi fa ha dovuto spegnersi per lasciare spazio al silenzio portato dal Covid-19.

«La cosa che più mi manca è il rapporto che si instaurava con le persone, con il cliente», a parlare è Giorgio Nicola, 29 anni, proprietario da quattro del cocktail-bar “Al Bona” di via Bonafous 2, dietro Piazza Vittorio, proprio al centro della movida torinese. Anche lui, come tanti altri, ha dovuto abbassare le serrande del suo locale e sospendere apericena e buffet privati di feste di lauree e compleanni. Fare altrimenti non sarebbe stato possibile, con un virus altamente contagioso, soprattutto in situazioni di assembramento sociale e soprattutto in Piemonte dove il numero dei contagi fatica ancora a scendere. «L'emergenza è arri-

vata un po' come un fulmine a ciel sereno, nessuno si aspettava questa situazione. Il periodo è complesso, con nessun incasso e le solite spese da affrontare. L'aiuto del bonus non è sufficiente per coprire tasse e affitto. Nonostante questo, io credo che al primo posto ci sia la salute dei nostri clienti». Il decreto ministeriale del 26 aprile prevede la ripartenza dell'ambito della ristorazione e dei locali per l'1 giugno. Sarà l'ultimo settore a ricominciare, insieme a estetisti e parrucchieri. «Sono d'accordo con le decisioni prese, perché è l'unico modo per prevenire assembramenti che nel nostro ambito sono quasi inevitabili. Finora sembra aver funzionato, quindi bisogna continuare così. So che non tornerà la movida a cui siamo abituati e che il lavoro sarà meno copioso di prima, da una parte questo mi spaventa, dall'altra sono motivato perché dopo 2 mesi di chiusura, non vedo l'ora di ripartire». Non ci saranno più le serate di prima, le persone dovranno abituarsi a mantenere le distanze sociali nei posti pubblici, indossando la mascherina, anche al bancone di un bar. E Nicola è convinto che i ragazzi lo faranno, dopo due mesi di lockdown in cui hanno



CREDIT: PAGINA FACEBOOK "AL BONA"

COCKTAIL BAR
“Al Bona”
via Bonafous 2
Torino

imparato quanto importanti siano le regole per evitare il contagio. Piccoli grandi gesti quotidiani che sono ormai entrati nelle vite dei cittadini, e che coinvolgeranno tutti gli ambiti, dal lavoro alla scuola, al tempo libero.

C'è chi poi ha deciso di non fermarsi completamente e per sopprimere alle mancanze economiche di questo periodo ha attivato servizi a domicilio che forniscono ai clienti cibo e bevande da consumare direttamente sul proprio divano di casa. Qualche metro più in là, per esempio, in via Bonafous 7/n c'è il “Seven.i”, ex-circolo diventato un locale dal 2012, punto di ritrovo serale di tanti giovani torinesi. Da fine aprile è stato attivato un servizio di consegna di alcuni tra i drink più richiesti del locale: “da oggi è il Seven che viene da te” recita la locandina che presenta l'iniziativa. Tramite prenotazione pomeridiana, è possibile ricevere il proprio

drink e del cibo da stuzzicare direttamente a casa. Un'iniziativa simile è nata poco prima nel quartiere San Salvario che non si arrende al lockdown e cerca di portare i prodotti a casa dei clienti. “San Salvario a casa tua” è stata ideata grazie all'iniziativa dell'associazione Via Baretto che ha riunito locali e aziende del quartiere per riportare nelle case piatti e gusti delle proprie tavole. I locali che partecipano agli itinerari enogastronomici con consegna a domicilio sono “Affini”, “Bottega Baretto”, “Barotto”, “Closer” e “Lo Stonnato”. Le proposte vanno da aperitivi di tagliere e focacce con drink a cene vere e proprie, il tutto su prenotazione. Per ora, non è ancora il momento di tornare a gustare una pizza seduti al ristorante, o un drink al bancone. Ci sarà di nuovo tempo, per camminare lungo le vie del centro, per spazientirsi se non si trova parcheggio e si è in coda in macchina sul Lungo Po.

Ripensare casa nostra come un luogo esotico

di Francesca Sorrentino

Un crollo delle prenotazioni dall'estero del 57,5% e un calo stimato di circa 20 miliardi di euro di introiti rispetto al 2019. È il quadro negativo fornito dall'Enit - l'Agenzia Nazionale del Turismo - nel suo primo bollettino di monitoraggio delle conseguenze a breve termine della pandemia del Coronavirus sul turismo italiano, pubblicato il 27 aprile.

Turismo e trasporti sono stati colpiti duramente dalla pandemia, con contrazioni significative in alcuni settori come quello alberghiero, delle agenzie di viaggio, della ristorazione e dell'autonoleggio. E saranno tra le ultime attività economiche a ripartire. A pesare maggiormente è il calo, già in atto, dei viaggi dai mercati di “lungo raggio” come Cina e Russia (dal -50 al -79%), seguiti da quelli a medio raggio (i paesi emergenti europei dal -44% al -70%) e dal trasporto a corto raggio (Europa occidentale dal -39% al -69%).

Un trend negativo che investirà

soprattutto città come Venezia e Firenze che dipendono quasi del tutto dai turisti stranieri. Forte sarà anche l'impatto sulla stagionalità, con le limitazioni agli spostamenti che dureranno almeno fino all'inizio di giugno.

Gli operatori del settore hanno cercato di adeguarsi come meglio potevano alla situazione. Nunzio Teofilo, proprietario di un'agenzia di viaggi di Conversano in provincia di Bari, da fine febbraio ha dovuto gestire solo cancellazioni a fronte di nessuna nuova prenotazione: «Tutto il lavoro di quest'anno è sostanzialmente bruciato. Abbiamo dovuto investire tempo ed energie, con i dipendenti che lavorano da casa, per gestire tutte le pratiche di rimborso e di annullamento rese ancora più complicate dai continui cambi di regole delle compagnie aeree - spiega - per noi che ci occupiamo prevalentemente di viaggi verso l'estero non c'è speranza di ripresa almeno fino a questo autunno».

Si tratta di un settore trasversale che coinvolge diversi ambiti economici come la ristorazione e i servizi



CREDIT: PIXABAY

METE ESTIVE Un cambiamento di prospettiva per le nuove vacanze

culturali, e fare delle previsioni sul futuro allo stato attuale è difficile. Il turismo ripartirà, ma non sarà uguale al passato. Si dovrà pensare a come riorganizzarsi per evitare assembramenti e gestire i flussi nel miglior modo possibile. Occorre ripensare l'offerta in una chiave più sostenibile e di maggiore qualità.

Certo è che il coronavirus, a breve termine, avrà un forte impatto sulle abitudini e le scelte dei turisti, che

non hanno perso la voglia di spostarsi. «Secondo le associazioni di categoria - continua Teofilo - questa estate si muoverà e svilupperà molto il turismo di “prossimità” o all'interno della stessa regione o nelle regioni limitrofe. Spostamenti brevi, principalmente nei fine settimana e in strutture non troppo grandi come bed and breakfast, ville private e appartamenti a gestione familiare dove è possibile evitare il

contatto con gli altri ospiti».

Un cambiamento di prospettive e di approccio al viaggio confermato anche da Angelo Pittro, direttore di Lonely Planet Italia, di cui ha dovuto modificare la programmazione editoriale. Niente guida sulla Cina prevista questo autunno, invece a giugno uscirà il volume “Italia on the road” che propone 50 itinerari in giro per l'Italia.

«Abbiamo vissuto finora in un'epoca lunga e felice in cui potevamo scegliere allegramente sul mappamondo la meta che più ci ispirava, spesso senza troppi limiti di natura economica. Attualmente non sappiamo dove saremo autorizzati ad andare e quando potremo muoverci - spiega - l'unica certezza è che dovremo cambiare il nostro modo di concepire il viaggio. Mi viene da suggerire agli appassionati di immaginare il proprio paese non solo come un posto dove vivere ma visto che abbiamo la fortuna di vivere in luoghi straordinariamente ricchi, ripensarli come una destinazione remota ed esotica».

Un'occasione per fare fronte positivamente alla crisi e trasformare le limitazioni della pandemia in un modo per conoscere meglio il paese in cui viviamo.

CALCIO MILIONARIO

La faccia triste del pallone

Negli stadi chiusi gli steward restano “stabili precari a norma di legge”

di Nicola Teofilo

C'è una regola non scritta negli stadi: lo steward, addetto all'accoglienza e alla sicurezza, non deve nemmeno guardarli, i calciatori e i dirigenti, quasi fossero divinità. Gli steward sono l'altra faccia del pallone milionario. Sono tanto precari quanto indispensabili: se non ci fossero loro, la gara, per legge, non potrebbe nemmeno cominciare. In un momento di totale incertezza come quello che stiamo vivendo, con il campionato in pericolo e le polemiche della Lega calcio, coloro che senz'altro sono devastati dalle conseguenze della chiusura sono proprio gli steward.

«Siamo quasi dei fantasmi invisibili, ma siamo sempre lì, con la pettorina e gli occhi ben accesi», osserva Luca, steward veterano barese. Nel settembre scorso Luca ha servito il mitico San Paolo di Napoli per il match di Champions col Liverpool, vinto poi dai padroni di casa per due reti a zero. Luca ha staccato biglietti e mantenuto il sangue freddo quando alcuni ultras irriducibili romanisti lo provocavano dai bagni dell'Olimpico, dove non c'erano nemmeno le telecamere. «Se avessi reagito ne sarei uscito con le ossa rotte. Noi facciamo da cuscinetto alla polizia. Eppure lavoriamo solo a chiamata per 30, massimo 40/50 euro a partita».

Federico Rocchi, laureato e giornalista da quasi 30 anni, per varie ragioni di vita un giorno ha deciso di fare questo lavoro. È steward da dieci stagioni allo stadio della capitale. Dopo il recentissimo Decreto ministeriale 13 agosto 2019 l'attività di stewarding si compone di quattro aspetti specifici: controllo dei titoli di accesso agli impianti sportivi; accoglienza e instradamento degli spettatori; verifica del rispetto del regolamento d'uso degli impianti sportivi; svolgimento di servizi ausiliari dell'attività di polizia, relativi ai controlli nell'ambito dell'impianto sportivo, per il cui espletamento non è richiesto l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego operativo di appartenenti alle Forze di polizia.

Federico si definisce «uno stabile precario a norma di legge». «Non esiste nulla di più stabile del campionato di calcio di Serie A – (forse è meglio dire esisteva, dati gli ultimi eventi pandemici) – ma siamo da sempre una figura ibrida, sicuramente precaria dal punto di vista occupazionale, inesistente da quello sindacale, irrilevante sul piano economico. Ho personalmente contattato negli anni tutti i sindacati confederali, come si diceva una volta, ottenendo zero in termini di ascolto, zero in termini di azione».

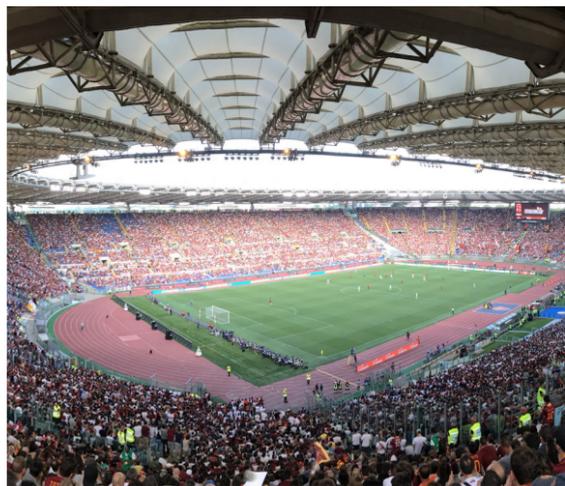
Gli steward sono un corpo esterno dall'utilizzatore finale, ovvero la



CREDIT: SIA STEWARDING ITALIANI ASSOCIATI

PRECARIETÀ

Lavoriamo solo a chiamata per 30 massimo 50 euro a partita



CREDIT: CC

RIPARTENZA COMPLESSA

Palestre più a rischio, come musei e teatri

Per le palestre bisognerà aspettare; come per i teatri e i musei, la ripartenza sarà più complessa. «Per questo, aprire i parchi è sicuramente un fatto positivo. Le persone hanno bisogno di muoversi per il loro benessere psicologico e fisico», commenta Lorenzo Rossini, personal trainer da tredici anni, operatore del centro CrossFit di Torino, osteopata e preparatore atletico di rugby. Quelli come Lorenzo sono i più a rischio. Le palestre dovranno rimodulare gli spazi riducendo la clientela, a discapito del profitto. Ciascun frequentatore avrà una postazione fissa con attrezzatura da disinfettare dopo ogni lezione, e da lì non potrà muoversi. Ma come la mettiamo con le

mascherine e gli sport più aerobici. «È un bel problema. Noi facciamo crossfit, sport ad altissima intensità con 180 battiti cardiaci. La mascherina rallenta la respirazione». Il centro dove opera Lorenzo è sbarcato online con lezioni gratuite per i clienti che sono come una community di amici. «Il calcio – osserva Lorenzo – come al solito rimane la priorità, capisco che li girano più soldi. Ma ci sono tanti professionisti e lavoratori dietro le quinte, in varie discipline e ambiti, che stanno soffrendo. Prevedo che tanti, purtroppo, abbandoneranno le palestre a danno del benessere psico-fisico».

N.T.



CREDIT: PIXABAY

L'immagine di un incontro

PUGILATO

Ring gratuiti per chi affronta l'emergenza

di N.T.

Roberto Cammarelle, oro a Pechino 2008 nella categoria supermassimi, disse che «sul ring non si sale solo per dare pugni. C'è un modo di combattere, uno stile, una tecnica. È la noble art». Il pugilato italiano sta affrontando con stile il lockdown. Vittorio Lai, presidente della Fpi, massima Federazione Pugilistica Italiana, fa sapere che quando riaprirà il sipario, proporrà centri e palestre gratuiti per tutti coloro i quali si sono prodigati nell'emergenza sanitaria: forze dell'ordine, sanitari, volontari. «Noi siamo sempre stati per il sociale proprio perché siamo uno sport povero e vicino alla gente». Lai confida molto nelle forze governative in campo e chiede, al ministro Vincenzo Spadafora, una riforma urgente dello sport. Ci sono i precari a tutti i livelli che non vanno lasciati soli. Lai chiede un occhio di riguardo per le famiglie meno abbienti perché l'attività sportiva è salute e benessere.

«C'è tanta voglia di reagire – osserva Lai – di rialzarsi dalla batosta di questo maledetto virus. Questi sono i valori del pugilato che in Italia, quarto sport più praticato, conta numerosi atleti, maestri, dirigenti, che non si piangono addosso».

Il 29 aprile si è celebrato il Consiglio federale della Fpi. Sul piatto ci sono 450 mila euro di contributi per tutti coloro i quali lavorano nel mondo della boxe italiana. «Saranno distribuiti non a pioggia, ma in modo meritocratico – assicura il presidente Lai – perché noi siamo uno sport che fa della meritocrazia uno dei suoi più alti valori». La boxe in questo ultimo decennio ha avuto una espansione straordinaria. Franco Falcinelli, presidente Eubc (ente europeo Pugilato) e vicepresidente Aiba (ente mondiale), ricorda i grandi traguardi raggiunti: «L'ingresso della componente femminile ha abbattuto un tabù che voleva la boxe come sport gratuitamente violento. Oggi importanti manager e dirigenti aziendali praticano il pugilato per scaricare l'aggressività prima di tornare in ufficio». Falcinelli cita il filosofo Carlo Bo: il pugilato non esalta la violenza ma al contrario tende ad esaltare la ragione sulla violenza, il controllo sulla forza bruta. Il pensiero ora va alle Olimpiadi di Tokyo 2021. «Sono certo che l'Italia potrà andare sul podio».

DAL 6 AL 19 MAGGIO GLI APPUNTAMENTI

a cura di **Martina Stefanoni**

CIRCOLO DEI LETTORI

Esercizi di maturità

Il Circolo dei Lettori di Torino è un vulcano di idee e iniziative. Dalle presentazioni online dei libri, fino ad un gruppo studio per la maturità con professori d'eccezione.



diretta sulla pagina Facebook del Circolo, studenti (e non) possono ripassare il programma della maturità in una serie di lezioni straordinarie: matematica con Piergiorgio Odifreddi, filosofia con Michela Marzano, arte con Vittorio Sgarbi e molti altri.

www.circololettori.it/esercizi-di-maturita

INCIPI OFFRESI

Aspiranti scrittori in gara

A partire da giovedì 14 maggio, alle ore 18, ripartiranno online le tappe di Incipit Offresi, l'iniziativa promossa dalla Fondazione ECM in sinergia con Regione Piemonte, che offre agli aspiranti scrittori l'occasione di presentare la propria idea di libro ad



un gruppo di esperti che, muniti di paletta per le votazioni, promuoveranno o bocceranno gli incipit proposti. Chi vuole partecipare può iscriversi sul sito presentando un incipit di massimo 1000 battute e una presentazione dell'opera.

www.incipitoffresi.it

TEATRO STABILE

La prosa resta nelle case

Il Teatro Stabile di Torino non rinuncia al suo pubblico. Con l'iniziativa #stranointerludio, artisti e registi hanno portato nelle case testi teatrali, poesie e semplici riflessioni tramite il sito e i canali social del teatro. A partire dal 28 aprile, con cadenza bisettimanale, vengono pubblicate online nuove clip dedicate al tema della cucina e del cibo: artisti e testi teatrali racconteranno

un gesto tanto antico e comune quanto centrale, soprattutto in questo periodo. Valerio Binasco, Laura Curino, Gabriele Vacis, Matthias Martelli, Filippo Dini e molti altri saranno i protagonisti di #stranointerludio #laricetta e con un menù tutto virtuale, ci accompagneranno nelle prossime settimane verso un lento e graduale ritorno alla normalità.

ACCADEMIA SANTO SPIRITO

Il Barocco in streaming

L'Accademia del Santo Spirito porta la musica barocca online con un nuovo progetto: Spirito Barocco, una serie di dirette streaming di concerti dal vivo. Un ciclo interamente dedicato a George Frideric Handel inaugura questa nuova iniziativa che partirà il



26 maggio. Le dirette streaming inizieranno alle 21:00 su Facebook e/o su YouTube. Per poter trasmettere su Youtube, però, il canale dell'Accademia necessita almeno 1000 iscritti. Tutti gli interessati, pertanto, sono invitati ad iscriversi.

www.facebook.com/accademiadelsantospirito

INTERPLAY

10 compagnie per un festival digitale

Il festival di danza contemporanea di Torino compie 20 anni e sceglie di combattere l'emergenza Coronavirus proponendo un "pianoB". Dal 20 al 30 maggio, a partire dalle 21, sulla pagina Facebook e sul sito, ci si potrà immergere nel mondo



della danza più attuale con un programma molto articolato di incontri con gli artisti, spettacoli, interviste e approfondimenti con esperti e giornalisti. Un vero e proprio festival digitale con 10 compagnie e artisti provenienti da 14 nazioni diverse.

www.mosaicodanza.it



FOTO DI TEATRO STABILE

www.teatrostabiletorino.it/stranointerludio

CAMERA TORINO

Foto-talk, due parole con gli artisti

Il centro italiano per la fotografia di Torino, Camera, si ritaglia uno spazio virtuale di racconto e condivisione attraverso il progetto #CAMERAonair. Tra le nuove iniziative, Camera ha trasformato i tradizionali appuntamenti del "Giovedì in CAMERA"



in versione online. Ogni giovedì, alle 18.30, in diretta sulla pagina Instagram, si potrà assistere – e intervenire con domande nella chat – ad una chiacchierata a tema fotografico con diversi ospiti, come Francesco Jodice o Jacopo Benassi.

www.instagram.com/cameratorino

FESTA SUL WEB

Buon compleanno Fondazione Merz

Il 29 aprile, la Fondazione Merz di Torino ha compiuto 15 anni e ha deciso di festeggiare il compleanno nonostante la quarantena. Attraverso i propri profili Instagram e Facebook, la fondazione condividerà ogni giorno immagini, testi e video per raccontare i 15 anni della



sua storia espositiva. Nei mesi di maggio e giugno, ogni domenica alle 16.30, si potranno seguire in diretta Instagram conversazioni con diversi autori per indagare il ruolo dell'arte in un momento critico come questo.

www.instagram.com/fondazionemerz

PERFORMANCE

Balliamo tutti la stessa danza

di **M.S.**

Un balcone, un prato, un cielo al tramonto, una scala antincendio e tanti piedi, mani e braccia diversi che si muovono a tempo di musica. A colpo d'occhio, il video nato dal progetto "We're all in the same dance" sembra un grande collage in movimento. Osservandolo meglio, però, colpiscono la sintonia e l'armonia con cui questi corpi lontani, a distanza, appaiono coordinati, come fossero parte di una stessa compagnia di danza.

Sono 150 i ballerini, professionisti e non, che hanno risposto all'appello lanciato sui social e che, insieme al violinista Mauro Durante, alla danzatrice Silvia e al regista Gabriele Surdo, hanno realizzato un video che è un inno alla vita, nato dalla voglia di combattere la paura e la solitudine, insieme. Le performance arrivano da ogni parte del mondo, dall'Italia agli Stati Uniti, dalla Spagna all'India, fino all'Australia. Ci mostrano tante quarantene diverse, ma unite da un'unica grande voglia di libertà.

"We're all in the same dance", un progetto volutamente senza etichette discografiche, realizzato e distribuito gratuitamente, vuole essere condiviso con tutti e, anche per questo, è stato poi dedicato alla campagna di Amnesty International #NessunoEscluso, nata per ribadire che la salute è un diritto che deve essere garantito a tutti. «We're all in the same dance, nel suo passaggio dal linguaggio dell'arte a quello dei diritti, entrambi universali, ricorda con forza come dalla pandemia da Covid-19 potremmo uscire solo riuscendo a prenderci cura di ogni persona – ha commentato il portavoce di Amnesty Italia Riccardo Noury - se nessuno sarà lasciato indietro, se non vi saranno vite considerate sacrificabili per status, età o altri motivi».

In questi giorni, le sensazioni di immobilità, impotenza e solitudine tendono a prevalere, ma danzando, uniti nella distanza, si può esorcizzare la paura sentirsi un po' più forti.



IL COLOPHON

Futura è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

Direttrice Responsabile: Anna Masera
Segreteria di redazione: Sabrina Roglio
Progetto Grafico: Nicolas Lozito
Impaginazione: Federica Frola

Redazione: Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi.

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza
Segreteria di redazione: giornalismo@corep.it